



Il Sindacato Libersind Conf.sal informa

Notizie stampa sulla Rai

Fonte:

Key4biz

Rai: ufficiale il taglio di 150 milioni. Ma nessun riferimento a RaiWay nel DI Irpef

Confermato oggi nel DI Irpef approvato con il voto di fiducia il taglio di 150 milioni alla Rai. Ma, dopo le polemiche dei giorni scorsi, nel testo definitivo del decreto sparisce ogni riferimento esplicito a RaiWay e alle sedi regionali.

Confermato nel DI Irpef il taglio da 150 milioni di euro alla Rai dal 2015. Ma, dopo le polemiche dei giorni scorsi, la versione definitiva del DI non fa più riferimento esplicito a **RaiWay** e alla chiusura di sedi regionali. La società, più in generale, "può cedere sul mercato quote di società partecipate, garantendo la continuità del servizio erogato", si legge nel testo.

In altre parole, la palla passa ora alla Rai. Sarà il cda dell'azienda di Viale Mazzini a dover decidere dove e come reperire le risorse richieste dal Governo Renzi nell'ottica di una **spending review** che investe un po' tutti i settori pubblici, compreso Palazzo Chigi e i ministeri.

A prima vista, il DI Irpef lascia piena libertà d'azione alla Rai e non è escluso che l'azienda proceda comunque alla cessione di quote di RaiWay o alla razionalizzazione delle sedi regionali, misure contro le quali non più tardi di ieri si è levata l'**opposizione dei sindacati**, secondo cui la vendita di RaiWay sarebbe una scelta miope.

23 Aprile 2014

Rai: Renzi batte cassa: 150 mln. Per Gubitosi il “nodo” stipendi

Scongiurato il prelievo forzoso dal canone; via libera alla cessione delle Torri; il presidio territoriale non sarà più un obbligo

di tlc - 22 aprile 2014 18:06

Il Governo Renzi ha avviato un cambio di strategia nei confronti della televisione pubblica. Si chiede un taglio importante ai costi, ma si lascia all'azienda la libertà di scegliere dove e come farlo. Si indicano due capitoli di spesa che sino a oggi erano tabù: cessione della rete e riorganizzazione delle sedi periferiche. Dal decreto del governo la Rai ha scongiurato il taglio del canone tanto temuto, che avrebbe portato via all'azienda di Viale Mazzini più di 400 milioni in tre anni. L'intervento è circoscritto al 2014 e sarà la Rai a stabilire come dare questo contributo di 150 milioni richiesto dall'azionista. La strada è tracciata nello stesso provvedimento e passa dall'autorizzazione alla vendita di Rai Way, un progetto che già in passato venne preso in considerazione e subito abbandonato, quando l'azienda americana Crown Castel era pronta ad offrire 726 miliardi di vecchie lire.

C'è poi la possibilità di ottimizzare le sedi regionali: termina l'obbligo del presidio territoriale sostituito dalla garanzie che il servizio pubblico dedichi spazio all'informazione locale. Una occasione per chiudere sedi inutili, spesso dispendiose e antieconomiche. Un'opportunità per le tv locali che hanno investito sull'informazione. Per la prima volta (dal 1976, anno in cui la Corte Costituzionale autorizzò la nascita delle emittenti locali) potranno dialogare con i vertici di Viale Mazzini, e costruire autentiche sinergie con la Tv di Stato. Una prospettiva importante se collegata a un preannunciato taglio dei sussidi dati fino ad oggi alle emittenti locali. Le migliori potranno costruire dei poli di informazione locale che mettano insieme pubblico e privato, con la speranza che vengano privilegiate professionalità e competenze.

Più critico il tema dei compensi, che appare di dubbia costituzionalità se la norma dovesse essere applicata in modo retroattivo. La Rai è una società privata e la sua contrattazione fa riferimento al codice civile ed è su base negoziale tra le parti. L'abbassamento della soglia del tetto agli stipendi per i manager a 240 mila euro appare difficile ma è esattamente ciò che vuole il Governo dal prossimo 1 maggio.

Le critiche dei sindacati non sono mancate, ma l'opportunità per la Rai è irripetibile. Come faranno ora Tarantola e Gubitosi? Sceglieranno di andare contro il Governo o contro i propri manager pronti ai ricorsi?

Una cosa è certa, per realizzare tutto questo l'azienda di Viale Mazzini dovrà correre, e correre da subito per mettere questi temi al centro dei prossimi Consigli di amministrazione e passare ad una non facile implementazione considerato che il 2014 è già molto avanzato.



Delrio: pensiamo a canone Rai in bolletta

Il governo non è riuscito a inserire nel decreto sull'Irpef una misura per collegare la riscossione del canone Rai alla bolletta elettrica, ma non esclude che possa ancora farlo: «Sì sì assolutamente, ne abbiamo discusso», ha detto il sottosegretario Graziano Delrio a Otto e mezzo su La7, rispondendo a una domanda di Lilli Gruber.

«È un'osservazione giusta», ha risposto Delrio a chi gli chiedeva perché il governo non avesse inserito nel provvedimento il collegamento del canone con la bolletta elettrica come misura anti-evasione. «Abbiamo avuto qualche difficoltà, nei tempi e nella tecnica, perché il decreto è molto corposo.

C'è una serie di misure per cui facevamo fatica a mettere tutto insieme. Abbiamo poco tempo, il presidente del Consiglio corre molto». «Potreste sempre farlo», ha chiosato Gruber. «Sì sì assolutamente, ne abbiamo discusso», ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio.

Quanto al sacrificio di 150 milioni di euro imposto alla Rai, «stiamo parlando di spending review - ha spiegato Delrio - che vale per tutte le aziende pubbliche».

Cosa consiglierebbe alla Rai, di vendere Rai Way o di riorganizzare le sedi regionali?, gli è stato chiesto. «Consiglierei alla Rai di dare i 150 milioni di risparmio, così li mettiamo nelle tasche dei cittadini», ha risposto Delrio.

Rai, caleranno gli stipendi dei dirigenti ma alle star sempre milioni

Matteo Renzi, forse, proverà a cambiare una parte dell'azienda. Ma certo non riuscirà mai a chiudere l'isola dei privilegi

Sembra certo: conduttori e giornalisti saranno le uniche categorie professionali che non vedranno ritoccati i loro compensi in Rai. Quindi se da una parte si vedrà Gubitosi & Company alle prese con uno stipendio da "fame", tetto massimo 240mila euro all'anno, sui giornalisti della Rai, Monica Maggioni (ha avuto dal DG Gubitosi numerosi incarichi che le hanno messo in mano le leve dell'informazione Rai) su di loro non cadrà alcuna scure, gli stipendi rimarranno ben al di sopra del tetto, d'altra parte è una categoria protetta da molti privilegi, come quello di essere liberi nell'orario e nell'uso del tesserino aziendale. A proposito ma l'inchiesta sugli straordinari del Tg1 che fine ha fatto?

L'ISOLA DEI FAMOSI - Altro luogo felice in Rai sarà L'isola dei famosi (per citare uno dei testi più letti da Antonio Marano) dove sono raggruppate le star più importanti della tv pubblica: loro potranno mantenere i dorati compensi. Clerici (che tra l'altro con un colpo di scena magistrale, complice il suo manager Lucio Presta, condurrà la prima serata dell'inaugurazione dell'Expo). Conti (condurrà il Festival di Sanremo), Fazio (condurrà bene come sempre se stesso) continueranno a nuotare intorno ai due milioni di euro all'anno, come Paperon de' Paperoni, e sulla faccia della crisi mostreranno un bel sorriso smagliante.

E TUTTI GLI ALTRI? - Ecco perché sanno essere così bravi e felici! Via via a scendere sotto la soglia del milione di euro troveremo tanti altri personaggi che continueranno a nuotare nell'oro: Mara Venier, Paola Perego ad esempio, è giusto che sia così, il loro valore è direttamente proporzionale al flop che hanno ottenuto. Ogni punto di share perso nella Vita in diretta vale molto sul mercato, almeno centomila euro, quindi è facile fare i conti: 6 punti persi moltiplicato cento fanno 600mila euro.

Se ci caliamo a studiare le dolci donzelle che adornano il cesto della Rai, la storia non cambia, ognuna di loro raggiungerà compensi che sono vicini se non superiori ai 240mila euro di Luigi Gubitosi, che con tutto il

rispetto parla anche perfettamente l'inglese ed è laureato. Che dire di queste pulzelle? Prendiamone una ad esempio per tutte: Eleonora Daniele, che conosce e usa correntemente nei suoi programmi cinquanta parole d'italiano, ha ottenuto il compenso giusto: ogni sua parola vale almeno 5 mila euro, moltiplicata per 50 si ottiene 250mila euro. La cifra giusta per la sua riconosciuta professionalità. Insomma sembra tutto uno scherzo e invece è la realtà che si scontra con la crisi economica del paese. Matteo Renzi proverà a cambiare una parte della Rai, ma certo non riuscirà mai a chiudere l'isola dei privilegi: L'isola dei famosi continuerà ad andare in onda per sempre?



Rai, stipendi ridotti ai dirigenti. Come faranno a vivere adesso?

Forse, ormai impauriti e "impoveriti", molti top manager hanno trascorso le ferie a valutare le riduzioni di stipendio che le recenti disposizioni di Matteo Renzi hanno reso operative

Nella sala delle torture del castello maledetto della Rai, insidiato dall'amianto ma anche da Matteo Renzi, si elevano durante la notte grida di dolore e pianti disperati. Molti degli abitanti dei condomini di via Pasubio, adiacenti al palazzo di viale Mazzini, hanno denunciato alla polizia strani rumori durante le recenti feste pasquali. Soprattutto provenienti dal settimo piano. Urla e lamenti che hanno fatto pensare a uno strano cerimoniale, vicino a un sabba, qualcuno ha immaginato addirittura che il palazzo fosse infestato da fantasmi.

TOP MANAGER - In realtà noi abbiamo saputo la verità. Le tante stanze accese durante la notte di Pasqua e Pasquetta erano quelle di numerosi top manager che hanno rinunciato ai tanti viaggi all'estero per infilarsi nei loro uffici e con la calcolatrice hanno trascorso le ferie a valutare le riduzioni di stipendio che le recenti disposizioni di Matteo Renzi hanno reso operative. "Con 240mila euro all'anno cosà riuscirò a fare? Povero me?". Soprattutto Luigi Gubitosi intrappolato nel suo destino ingrato, dal sogno di entrare a Terna con le luci sfavillanti del successo a vivere nella sua stanza a viale Mazzini a lume di candela. Dopo aver controllato

sui tasti della calcolatrice, il misero stipendio che lo aspettava, da circa 30mila euro netti al mese a 8mila, avrà pensato che ormai era al lumicino, la sua vita stretta nella morsa della miseria. Ma anche dalle altre stanze si è alzato il suono del ticchettio nervoso sulla tastiera della calcolatrice.

GLI AMICI - Un concerto disperato, gli amici di Gubitosi, Camillo Rossotto, Alessandro Picardi, Costanza Esclapon, Adalberto Pellegrino, si domandavano in coro: come riusciremo a sopravvivere? Sarebbe stato meglio rimanere in Alitalia o in Fiat o in Wind! Perché abbiamo seguito Giggino? L'ululato più forte è stato quello di Antonio Marano, ciclista e leghista, che insieme al suo adorato direttore di Raidue Angelo Teodoli (The king of the flops), con la partecipazione straordinaria della sua segretaria Manuela Chiesa, ancora non è stata nominata dirigente, hanno intonato un pianto da nibelunghi, lungo e cadenzato. Come sarà la mia vita di direttore con 6mila e 200 euro al mese? Solo un ingenuo signore dirimpettaio di viale Mazzini ha immaginato che quei dolenti suoni fossero originati dalla buona coscienza dei dirigenti, addolorati per aver portato la Rai sull'orlo del disastro. Sciocca immaginazione. Giancarlo Leone, direttore di Raiuno, piangeva per il suo stipendio decurtato e non per aver trascinato la rete nel peggior risultato di sempre. Noi sappiamo per certo che da oggi in tutte le sale mensa della Rai i dipendenti hanno organizzato un raccolta fondi. Vicino alla cassa sarà disponibile un piccolo salvadanaio dove poter mettere l'offerta per i top manager della Rai in difficoltà. Un aiutino necessario per chi da domani dovrà affrontare la vita grama del povero. Chiediamo a tutti di metter mano al portafoglio. Un gesto di umanità. Aiutiamo Gubitosi, Lei, Leone, Teodoli, Vianello, Marano ect. ect. a riprendere il sorriso della vita. Contribuiamo con generosità.



Il numero degli ascoltatori medi (secondo le rilevazioni Auditel, sul target di individui +4) delle tre emittenti dirette da Luigi Gubitosi non decolla. Anzi, è in netta picchiata. Guadagnano, per contro, punti e successo invece i canali Mediaset e quelli della piattaforma Sky.

Marzo 2013: la stampa e le principali reti nazionali votate all'approfondimento giornalistico riempivano le loro pagine e i loro palinsesti con servizi dedicati alle elezioni politiche e regionali, tenutesi tra il 24 e il 25 febbraio. I risultati (delle piuttosto incerte votazioni) venivano comunicati in tempo reale agli ascoltatori dalle tre emittenti Rai, che imbastivano programmi in diretta dedicati al dibattito su quell'esito elettorale

che mai aveva avuto precedenti nella storia della politica italiana. Marzo 2014: la media di share delle tre reti nazionali perde 4 punti sullo stesso mese dell'anno precedente.

Andranno forse letti in questa chiave i cali complessivi degli ascolti? A pagare maggiormente le spese è Rai 3: la nuova direzione di Andrea Vianello (ha assunto l'incarico nel gennaio 2013) non ha consentito l'uscita dalla crisi delle audience, che la vede ferma al 6,8% di share sulle 24 ore e al 7,3% in prima serata - nel marzo dell'anno precedente i dati si attestavano rispettivamente a quota 8,2% e 8,9% -. Anche la prima e la seconda rete non vanno meglio e perdono sul fronte degli ascolti: Rai 1 scende a quota 1,95 mln di ascoltatori medi sulle 24 ore (a marzo 2013 si attestavano a 2,26 mln) e Rai 2 passa da 0,82 a 0,68 milioni. Male anche per la tv di Urbano Cairo: La7 perde sul campo 0,7 punti sulle 24 ore (in picchiata da 4,41 a 3,68) e 1,4 punti considerando il prime time (passa dal 5,9% del marzo 2013 al 4,53% dello scorso mese). Accanto alle squadre che perdono è bene menzionare anche le vincenti: nella redistribuzione degli ascolti, ad essere avvantaggiati sono i canali Mediaset e quelli editi da Sky.

Le reti del gruppo di Cologno Monzese salgono di 2,4 punti di share sulle 24 ore e di 2 punti in prima serata - bene soprattutto per Canale 5 che si aggiudica il 17,32% di share sulle 24 ore (+1,7% sul marzo 2013) -; e che dire delle eccellenti performance della piattaforma Sky che vede Sky 1 raddoppiare gli ascolti giornalieri e addirittura triplicare quelli della prima serata, mentre il suo canale in chiaro del DTT, Cielo, si consolida sopra l'1% in tutte le fasce orarie (il totale delle emittenti Sky nel prime time raggiunge il 6% di share, rispetto al 4,64% del 2013). Per quel che concerne i canali free del digitale terrestre, le redini (sulle 24 ore) sono ben salde nelle mani di Real Time con l'1,40% di share, mentre in prima serata Iris sbaraglia la concorrenza, seguito da Top Crime e Dmax. Mtv, sotto la guida di Viacom, come ricorderanno i lettori, ha iniziato l'anno con dei leggeri segnali di ripresa: lo share medio è salito dallo 0,53% del marzo 2013 allo 0,62%, grazie al potenziamento della sua rosa di contenuti (il totale dei canali del gruppo Vimn pesa per un 1,18% sull'intero comparto televisivo).

La lotta per la leadership resta dunque aperta e occorrerà attendere i prossimi mesi per testare quali saranno le proposte Rai per far fronte al calo degli ascolti e per competere con il colosso Mediaset e con l'offerta – in continua innovazione – del gruppo Sky. (V.R. per NL)

16/04/2014 14:18